

Città Dragonato, cantiere complesso

Due anni e mezzo di lavori per adattare la galleria ferroviaria lunga soltanto 30 metri
L'investimento previsto è di 16 milioni di franchi - Il tunnel venne realizzato nel 1873

SPARTACO DE BERNARDI

■ Due anni e mezzo per rifare una galleria lunga appena trenta metri. Potrebbero sembrare eccessivi. Ma il cantiere del tunnel ferroviario Dragonato a Ravechchia è complesso sotto più punti di vista. Lo ha sottolineato il capo progetto Roberto Siccardi durante la serata pubblica andata in scena martedì nella sala del Consiglio comunale di Bellinzona.

Un cantiere complesso, dicevamo, innanzitutto perché installato in una zona residenziale dove le abitazioni si trovano a ridosso della linea ferroviaria. E poi anche perché lungo quest'ultima dovrà essere sempre garantito il transito dei treni. Proprio per questa ragione, con un investimento di 16 milioni di franchi, la nuova galleria in calcestruzzo armato sarà costruita tutt'intorno a quella risalente al 1873 e che non ottempera più agli standard minimi previsti per una linea ferroviaria internazionale. I lavori che si protrarranno sino alla primavera del 2019 permetteranno anche di anticipare gli interventi tecnici necessari per il futuro terzo binario e per la fermata Tilo in piazza Indipendenza la cui costruzione è prevista dal 2021.

Ammodernamento della linea

Questi due cantieri fanno parte del più ampio piano per l'ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria tra le stazioni di Giubiasco e Bellinzona. Ammodernamento nel quale, ha rimarcato il delegato di FFS Infrastruttura per il Ticino Stefano Ardi, le ferrovie federali stanno investendo e investiranno 600 milioni di franchi. Ammodernamento grazie al quale, gli ha fatto eco il capo dicastero territorio e mobilità della Città Simone Gianini, il trasporto pubblico nel Bellinzonese potrà compiere un ulteriore salto di qualità.

È altresì vero che i diversi cantieri che si apriranno uno dopo l'altro creeranno qualche disagio ai residenti. Ma le FFS, ha assicurato Siccardi, faranno in modo di limitarli al massimo. Il rifacimento della galleria Dragonato perturberà in particolare sulla viabilità lungo via Pedotti e via Ospedale. Quest'ultima sarà sempre percorribile nei due sensi eccetto che per

questa e le prossime sei settimane durante le quali sarà a senso unico in salita per permettere la costruzione di un ponte provvisorio sopra il torrente Dragonato. Ponte che accoglierà la sede stradale nel periodo in cui si procederà alla costruzione della prima metà del nuovo tunnel ferroviario, cioè dal gennaio dell'anno prossimo. Dopo di che, tra l'aprile 2018 e il febbraio 2019, via Ospedale ritroverà la sua sede originale così che si potrà costruire la seconda parte del tunnel.

La vecchia galleria sarà infine demolita nel marzo del 2019: durante due intervalli di trentatré ore l'esercizio ferroviario sarà completamente interrotto.

I maggiori disagi alla viabilità si avranno lungo via Pedotti: dal prossimo novembre sarà chiusa al traffico motorizzato a dipendenza delle esigenze del cantiere. La chiusura sarà totale, quindi anche per pedoni e ciclisti, dall'aprile del 2018 al febbraio del 2019. D'intesa con la polizia cantonale saranno comunque creati dei percorsi alternativi. L'accesso a tutte le proprietà sarà comunque garantito.

Abitanti preoccupati

Poche, ma mirate, le domande dalla sala. La principale preoccupazione dei residenti non è dettata tanto dal cantiere, bensì dall'aumento del traffico merci dopo l'apertura di AlpTransit. Rassicuranti le risposte dei tecnici delle FFS: dal 2020 tutti i carri merci che circoleranno in Svizzera saranno risanati dal punto di vista fonico. Elevati anche i sistemi di sicurezza che scatteranno fermando i convogli non appena dovesse esserci il sospetto anche del minimo pericolo.

Certo, l'ideale sarebbe che i treni merci non attraversassero più la città, ha osservato una residente. Una soluzione ideale anche secondo Gianini, il quale ha però ricordato che dell'eventuale costruzione della circosolluzione di Bellinzona per i convogli merci non si tornerà a parlare prima del 2050. Ciò non vuol dire che la Città non farà pressione sul Cantone e sulla Berna federale affinché la circosolluzione di Bellinzona non venga abbandonata definitivamente.



RETE Gli specialisti saranno attivi fino alla primavera del 2019 per eseguire il manufatto in calcestruzzo. (Foto Crinari)